# LA FORMAZIONE ALLO STILE DEL DISCERNIMENTO

(a cura **U**fficio **P**astorale **F**amiliare **D**iocesano)

## I. PREGHIERA INIZIALE

**Presidente** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
**Tutti** Amen.

**Presidente** Carissimi, Gesù ci ha assicurato che dove due o tre sono riuniti nel suo nome, egli è in mezzo a loro. Desideriamo vivere questa esperienza ecclesiale nella consapevolezza che il Signore ci ha chiamati, ci fa compagnia e ci ispira le parole e le scelte che andremo a compiere. Per questo, vogliamo iniziare con un momento di raccoglimento e di preghiera. Il Signore ci faccia sentire la sua presenza in mezzo a noi e ci dia la consapevolezza della nostra responsabilità nei suoi confronti e verso i fratelli.

*Breve pausa di silenzio*

**Preghiamo e ascoltiamo la Parola di Dio**.
Dal *Salmo* 118
**(voci femminili)**
**1** […] Beato l'uomo di integra condotta, che
cammina nella legge del Signore.
**(voci maschili)**
**2** Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti e lo
cerca con tutto il cuore.
**3** Non commette ingiustizie,
cammina per le sue vie.
**4** Tu hai dato i tuoi precetti
perché siano osservati fedelmente.
**5** Siano diritte le mie vie,
nel custodire i tuoi decreti.
**6** Allora non dovrò arrossire
se avrò obbedito ai tuoi comandi.
**7** Ti loderò con cuore sincero
quando avrò appreso le tue giuste sentenze.
**8** Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai. […]
**105** Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.
**106** Ho giurato, e lo confermo,
di custodire i tuoi precetti di giustizia.
**107** Sono stanco di soffrire, Signore,
dammi vita secondo la tua parola.
**108** Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.
**109** La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.
**110** Gli empi mi hanno teso i loro lacci,
ma non ho deviato dai tuoi precetti.
**111** Mia eredità per sempre sono i tuoi
insegnamenti,
sono essi la gioia del mio cuore.
**112** Ho piegato il mio cuore ai tuoi
comandamenti,
in essi è la mia ricompensa per sempre.

**Lettore** Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,25-32)
**Gesù disse ai due discepoli: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».**

*Pausa di silenzio*

**Presidente** Le Sacre Scritture e la Mensa Eucaristica sono la fonte della rivelazione per i due discepoli diretti ad Emmaus. L'incontro con il Risorto nella Parola e nell'Eucaristia trasforma il loro modo di vedere la realtà: dalla tristezza al coraggio, dalla sfiducia alla speranza, dalla fuga alla testimonianza. Il racconto riassume in poche battute la parabola di una lunga conversione. Ma il frutto immediato è il coraggio di ricomporre l'unità ecclesiale e di partire insieme verso una nuova

stagione di evangelizzazione. Anche per noi questo è il tempo di tornare alla Parola e all'Eucaristia, di lasciare che il mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù diventi il criterio delle nostre scelte: è il tempo di un discernimento secondo la logica della Pasqua. Trasformiamo dunque i nostri pensieri, i nostri sentimenti e i nostri desideri in preghiera comunitaria e diciamo insieme: **Ascoltaci, o Signore**.

**Lettori**

• Per tutti noi che siamo impegnati in prima persona nella fase sapienziale del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Perché sappiamo modellare le parole e le scelte sulla logica della Pasqua e non su ragionamenti umani. Preghiamo.

• Per l'intera Chiesa italiana. Perché lo Spirito Santo guidi tutti i credenti, ciascuno secondo la propria responsabilità, ad allargare gli orizzonti dell'amore e a suggerire percorsi nuovi ed efficaci di evangelizzazione. Preghiamo.

• Per i nostri Pastori. Perché siano guide sagge e paterne lungo tutte le fasi del discernimento, favorendo il dialogo aperto tra tutti e la formazione di nuove proposte davvero evangeliche. Preghiamo.

• Per la pace nel mondo, in particolare là dove la guerra continua a causare devastazione e morte: perché la Chiesa continui a farsi promotrice instancabile del sogno di quella fraternità, che il Risorto ha offerto a tutti. Preghiamo.

**Presidente** Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore.

**Lettore** Ed ora recitiamo insieme la preghiera per il Cammino sinodale:

**Tutti** Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome. Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori. Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla. Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine. Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata né che la parzialità influenzi le nostre azioni. Fa' che troviamo in Te la nostra unità affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto. Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo, nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen.

**Presidente** Benediciamo il Signore.

**Tutti** Rendiamo grazie a Dio.

## II. CONVERSAZIONE NELLO SPIRITO

L'episodio del cap. 24 del Vangelo di Luca (vv. 13-49), che vede protagonista Gesù con i due discepoli diretti ad Emmaus, è stato scelto come paradigma biblico della fase sapienziale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. In effetti, la dinamica che si instaura tra il Risorto e i due viandanti è molto istruttiva per comprendere il discernimento cristiano in chiave biblica. Ripercorrendo l'incontro di Emmaus possiamo enucleare **sei criteri per il discernimento**:

1) lasciarsi interrogare dal Signore, per capire dove siamo e dove vogliamo andare;
2) ascoltare le Scritture, che si compiono nella Pasqua del Signore;
3) mantenere l'atteggiamento itinerante, per mettersi in cammino con tutti i fratelli e le sorelle;
4) creare sempre un clima di accoglienza e di ospitalità, perché nessuno si senta escluso;
5) celebrare con gioia, solennità, sobrietà e semplicità il mistero eucaristico, fonte e culmine della vita della Chiesa;
6) tenere fermo l'orizzonte della missione, vincendo il ripiegamento, nel confronto costante con i pastori.

**Domande ispirate ai sei criteri**:

1. "Dove" si trova la nostra Chiesa locale? Da quali tradizioni viene la nostra Chiesa e verso quale nuovo cristianesimo sta andando?
2. Come favorire nelle nostre comunità ecclesiali la lettura e la meditazione della Bibbia? Quali esperienze positive possiamo comunicare alle altre Chiese in Italia?
3. In che modo le nostre comunità possono superare le tentazioni sedentarie e diventare più itineranti e missionarie? Quali esperienze pastorali dinamiche e creative possono essere utili anche per le altre Chiese in Italia?
4. Ci sono nella nostra Chiesa locale luoghi ed esperienze capaci di ospitare tutti, anche coloro di cui non si condividono le scelte e gli stili (accogliere "tutti" anche se non si può accogliere "tutto")? Come nel nostro Cammino sinodale possiamo crescere nel coniugare carità e verità?
5. Le celebrazioni eucaristiche nelle nostre comunità respirano gioia, semplicità, solennità e sobrietà? Dove possiamo migliorare? Quali esperienze celebrative positive comunichiamo alle altre Chiese?
6. Come possiamo superare le tentazioni autoreferenziali, in comunione con il Papa e i Vescovi?

## Proposte operative di Francesca Pavia:

### 1. Chiacchiere con gioia: più sociali e meno social!

"Chiacchiere con gioia" è la catechesi mani in pasta proposta dal parroco Don Leonardo Calano ai gruppi catechistici della Parrocchia "Maria SS. Assunta" di Biccari. Secondo gli storici l'origine delle chiacchiere risale all'epoca romana, in quel periodo venivano fatti dei dolcetti a base di uova e farina chiamati "**frictilia**", che venivano fritti nel grasso del maiale, e preparati dalle donne romane per festeggiare i Saturnali (festività che corrisponde al nostro Carnevale). Si era soliti farne grosse quantità perché dovevano durare per tutto il periodo della Quaresima. Questo dolce veniva servito alla folla che si recava in strada per festeggiare il carnevale, e poiché era semplice da preparare se ne potevano fare grande quantità in breve tempo e ad un costo basso. La tradizione dei *frictilia* è sopravvissuta fino ad oggi, apportando solo piccole modifiche alla ricetta di base a seconda delle varie tradizioni regionali, anche se è sempre più raro trovare in giro chiacchiere o cenci fritti nello strutto, anzi, sulla scia del salutismo e delle manie delle diete è più facile trovarle fritte nell'olio o cotte a forno. Le chiacchiere possono essere anche napoletane e la storia fa risalire il loro nome alla Regina Savoia che volle chiacchierare ma ad un certo punto le venne fame e chiamò il cuoco di corte, *Raffaele Esposito*, per farsi fare un dolce che potesse allietare lei e i suoi ospiti, egli prese spunto da quella chiacchierata e diede il nome di "**chiacchiera**" al dolce appena fatto. Considerato da sempre un dolce povero per i pochi ingredienti utilizzati si è cercato col tempo di arricchirlo con le varie rivisitazioni apportate alla ricetta di base. Le chiacchiere vengono fatte a forma di striscioline leggermente rondellate ai bordi e fritte in abbondante olio e successivamente messe su carta assorbente per privarle dell'olio in eccesso e servite fredde spolverate da zucchero a velo. Dando vita al laboratorio "chiacchiere con gioia" si vuole trasmettere un importante messaggio ai ragazzi: essere più sociali e meno social! Più sociali perché stare insieme e condividere le esperienze è molto più bello di nascondersi dietro a una realtà virtuale. Più sociali perché bisogna imparare un uso corretto delle parole. Farne un buon uso è molto importante! A volte le chiacchere offendono, deridono, mettono alla gogna le persone provocando danni irreparabili.

La Parola che si è fatta carne, invece, è parola che dà senso, comunica gioia, dona pace e serenità. L'incontro con Gesù, approfondito nella catechesi, trasforma chi si lascia coinvolgere in fuoco d'amore per gli altri.

### 2. Pasqua: Gesù pane di vita e lievito d'amore

La **tavola** a Pasqua si veste di significati profondi che affondano le loro radici nella cultura cristiana e nella tradizione ebraica. I ragazzi della catechesi della parrocchia "Maria SS. Assunta" di Biccari li scopriranno insieme alle nonne e mamme-cuoche e alle catechiste durante i laboratori "mani in pasta" ideati dal parroco Don Leonardo Catalano. La tradizione pasquale biccarese è nata in un contesto agricolo e prevede la preparazione di taralli dolci e salati, di taralli di pane che accompagnano gli antipasti e delle ferrate che sono il dolce pasquale per antonomasia. Sono preparazioni gastronomiche che hanno come ingredienti principali uova, farina, ricotta e riso. Ognuno di questi ha un significato ben specifico. È un misto di tradizioni e di simbolismi, di rimando talvolta palesi, talvolta sottili e nascosti, al tema cristiano della Resurrezione.

Le **uova** sono simbolo di nascita e di vita. Chiuse, hanno l'aspetto di sassi, come quel masso che chiudeva il sepolcro di Gesù; e come quel masso si sarebbe aperto al passaggio del Risorto, le uova si schiudono per lasciar uscire una nuova vita.
Dal **grano**, che ogni anno viene messo a dimora nella terra per poi rinascere, si ricava la farina con la quale si prepara il pane pasquale a forma di tarallo, il cibo per eccellenza che ci ricorda l'ultima cena di Gesù e il suo spezzare il pane per tutti, nessuno escluso.

La **ricotta** invece simboleggia il candore dell'agnello che è la vittima innocente. I **tempi** di preparazione non sono brevi in special modo per i taralli di pane che richiedono una lunga lievitazione. Occorre avere pazienza. Bisogna mettere l'impasto al caldo e attendere che aumenti di volume. Bisogna dare tempo al **lievito**, che è l'unico ingrediente "vivo", di amalgamarsi con la farina e fondersi con essa ed in essa per trasformarla in pasta che poi diventerà pane. Sentirci lievito ci mette in movimento, ci regala il profumo e la bontà di un cammino vero e bello, che ci mette in discussione che non ci fa sentire arrivati, ma ci fa riscoprire chi siamo veramente e a cosa siamo chiamati. Se vogliamo essere lievito nella pasta del mondo, non aspettiamo! C'è sempre qualcuno che ha bisogno di noi, del nostro essere lievito di vita, speranza e amore.

### 3. Le palme: intreccio di generazioni e d'amore.

La domenica delle Palme rievoca il trionfale ingresso di Gesù a Gerusalemme, in mezzo alla folla osannante, che al suo passaggio agita festosamente rami di palma e di ulivo. Con questa celebrazione comincia la Settimana Santa.

Come ogni anno, in questo giorno, sul piazzale della Chiesa Madre di Biccari, il parroco Don Leonardo Catalano benedirà le palme per poi dare inizio alla tradizionale processione. Le palme benedette quest'anno saranno davvero speciali! Saranno create dai ragazzi della catechesi insieme a volenterosi nonni e catechisti che vogliono trasmettere l'antica usanza delle palme intrecciate e dei palii. Sarà un ritorno al passato quando non esisteva la tv o il computer o il cellulare e i nonni, nelle fredde serate di quaresima, insegnavano ai loro nipoti l'arte di intrecciare i rami più teneri di ulivo per creare le palme intrecciate, autentici capolavori di artigianato e di devozione. Altro capolavoro erano i palii: strutture in canna e legno, aventi la forma simile a tronchi di albero, che venivano rivestite di palme di ulivo e addobbati da fiori di campo come viole, giaggioli e rosmarino e portati in processione. Per realizzare queste creazioni venivano usati i rami di ulivo perché esso ha una forte valenza simbolica. Nella Bibbia infatti si racconta che, placatosi il diluvio universale, una colomba portò a Noè un ramoscello d'ulivo per annunciargli che la terra ed il cielo si erano riconciliati. Da quel momento la pianta d'ulivo assunse un duplice significato: diventò simbolo della rigenerazione perché dopo la distruzione la terra tornava a fiorire e diventò anche simbolo di pace perché attestava la riconciliazione di Dio con gli uomini. Ambedue i simboli vengono celebrati la domenica delle Palme infatti l'ulivo rappresenta Cristo che, attraverso il suo sacrificio, è diventato strumento di pacificazione per tutta l'umanità. Anche l'olio che nasce dai suoi frutti è sacro: l'olio di oliva benedetto viene usato nei sacramenti che vanno dal Battesimo all'Unzione degli Infermi e per l'Ordine sacro.

## III. PREGHIERA FINALE

**Presidente** Carissimi, abbiamo vissuto un momento ecclesiale di riflessione e discernimento. Offriamo adesso al Signore nella preghiera le fatiche e le speranze, le delusioni e le gioie. Chiediamo a lui di guardare con benevolenza al nostro lavoro, di purificare ciò che non è secondo la sua volontà e di portare a compimento ciò che ha iniziato in noi.

*Breve pausa di silenzio*

Ascoltiamo la Parola di Dio.

**Lettore** Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,33-43)

**I due discepoli partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.**

*Pausa di silenzio*

**Presidente** Nel racconto di Luca i due discepoli tornano senza indugio a Gerusalemme per incontrare gli altri discepoli e per avviare una nuova stagione di evangelizzazione. La fede è un processo di conversione continua, che riguarda prima noi stessi e poi la realtà ecclesiale in cui viviamo. Solo chi ha incontrato il Risorto nella Parola e nell'Eucaristia può realizzare il sogno di una Chiesa che sia insieme fedele al Signore e al passo con i tempi. Rimettiamo quanto abbiamo vissuto nelle mani del Signore, che è sapiente e paziente. Nella preghiera offriamogli i frutti del nostro impegno, chiedendogli di valorizzare quanto è secondo la sua volontà. Diciamo insieme: Ascoltaci, o Signore.

**Lettori**

• Per noi che abbiamo compiuto lo sforzo di un discernimento evangelico fraterno. Perché sappiamo mantenere fisso lo sguardo su ciò che è buono e vero, superando ogni interesse particolare. Preghiamo.
• Per la Chiesa in Italia e per le nostre Chiese locali. Perché lo Spirito Santo continui a educare ciascuno a vivere con generosità e coraggio il proprio ruolo ecclesiale. Preghiamo.
• Per i nostri Pastori. Perché dal lavoro di consultazione del popolo di Dio possano trarre suggerimenti essenziali per definire le scelte più evangeliche per il futuro delle Chiese locali. Preghiamo.
• Per quanti sono affidati alle nostre preghiere: familiari, amici o semplici conoscenti. Perché il Signore, che è Padre misericordioso e buono, ascolti la nostra preghiera di intercessione e conceda le grazie che sono secondo il suo cuore. Preghiamo.

**Presidente** Ed ora preghiamo insieme come Gesù stesso ci ha insegnato:
**Tutti** Padre nostro.

**Presidente** O Padre, ci presentiamo a te al termine di questa nuova esperienza ecclesiale. Sentiamo che il Cammino sinodale si realizza progressivamente, quando proviamo a sintonizzare il nostro passo con te e tra di noi. Donaci la pazienza di non stancarci per le inevitabili fatiche della strada e facci sentire soprattutto la gioia di essere a servizio al Vangelo. Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore.

**Presidente** Benediciamo il Signore.
**Tutti** Rendiamo grazie a Dio.